

Giornale di Sicilia 27 Settembre 2010

“Il boss Messina al carcere duro” Subito firmato il decreto al ministero

AGRIGENTO. Meno di tre giorni dopo l'arresto è arrivata la firma del ministro della Giustizia Angelino Alfano sul decreto di applicazione del cosiddetto 41 bis, il regime del carcere duro, per il boss Gerlandino Messina. Il capo di Cosa Nostra agrigentina è stato catturato sabato pomeriggio a Favara dopo undici anni di latitanza. Al momento della firma, il Guardasigilli agrigentino ha detto di voler dedicare questo decreto «alla memoria del maresciallo Giuliano Guazzelli, carabiniere onesto, valoroso ed eccellente esperto del fenomeno mafioso e del sottufficiale della Polizia Penitenziaria Pasquale Di Lorenzo ucciso per punizione nei confronti del Corpo di appartenenza». La firma sul provvedimento apre le porte al trasferimento in una struttura di massima sicurezza. Intanto ieri mattina il boss ha fatto scena muta al primo interrogatorio. Il capomafia doveva rendere conto alla giustizia delle due pistole, con matricola abrasa e relative cartucce, che gli sono state trovate nell'ultimo covo di via Stati Uniti, a Favara. I carabinieri del Reparto operativo di Agrigento, coordinati dal maggiore Salvo Leotta, che hanno fatto il blitz insieme alle «teste di cuoio» dell'Arma, lo hanno formalmente arrestato con le accuse di ricettazione, detenzione di munizioni e possesso illegale di armi con l'aggravante del favoreggiamento mafioso. Il boss delle Cannelle, rione di Porto Empedocle dove è nato e cresciuto, si è presentato con una tuta e la barba incolta in una saletta del carcere Petrusa di Agrigento. Ad assisterlo l'avvocato Salvatore Pennica, difensore del boss negli ultimi dieci anni. Il giudice delle indagini preliminari Stefano Zammuto gli ha chiesto di declinare le sue generalità. Con atteggiamento rispettoso ha risposto alle domande di rito. Ha detto di svolgere la professione di manovale. Poi ha comunicato che intendeva avvalersi della facoltà di non rispondere. Il gip di Agrigento cederà oggi se convalidare l'arresto e disporrà l'eventuale misura cautelare. Una formalità perché Gerlandino Messina è stato condannato all'ergastolo, con sentenza definitiva, per diversi omicidi. Subito dopo l'interrogatorio è cessato il divieto e ha potuto incontrare per la prima volta l'avvocato difensore Salvatore Pennica che gli ha illustrato la sua situazione processuale per oltre due ore. Il boss ha chiesto di vedere i familiari ma dovrà pazientare: la firma del 41 bis impone tempi maggiori e precise limitazioni. Prima di lui è stato interrogato il favarese Calogero Bellavia, 24 anni, il calciatore accusato di averlo fiancheggiato portandogli pasti e vestiario. Anche il giovane, assistito dagli avvocati Antonino e Vincenza Gaziano, ha fatto scena muta. Pure per lui il giudice deciderà oggi. Sul fronte delle indagini è emerso intanto che Messina, per controllare all'esterno del suo covo, avrebbe usato un binocolo.

Gerlando Cardinale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS